

CONCLUSIONI

CONFERENZA “ LIBERARE IL POTENZIALE DELL’ECONOMIA SOCIALE PER LA CRESCITA EUROPEA: LA STRATEGIA DI ROMA

18 Novembre, 2014

In occasione della Presidenza di turno del Consiglio dell’Unione Europea, il Governo Italiano ha colto l’opportunità di promuovere un dialogo tra le organizzazioni dell’economia sociale, i governi nazionali e locali e le istituzioni europee - un dialogo che negli anni recenti ha visto una pluralità di attori lavorare per definire e promuovere il ruolo dell’Economia Sociale per la crescita europea.

La Conferenza "Liberare il potenziale dell'Economia Sociale per la crescita europea", svoltasi a Roma il 17-18 novembre 2014 ha colto l'occasione fornita dall'avvio del nuovo mandato della Commissione Europea e del Parlamento Europeo, al fine di individuare le aree di intervento ritenute necessarie dai vari attori che hanno lavorato per promuovere la diffusione e il rafforzamento dell'Economia Sociale come motore fondamentale dello sviluppo economico e sociale in Europa. Questo è stato fatto sulla base dell’impulso della Conferenza di Strasburgo, tenutasi nel mese di gennaio 2014, sulla base dell’Iniziativa sull’Impresa Sociale, lanciata dalla Commissione Europea nel 2011, della Risoluzione del Parlamento Europeo sull’Economia Sociale del 2009 e del lavoro dell’Intergruppo del Parlamento Europeo sull’ Economia Sociale, del lavoro complessivo svolto dal CESE nel corso degli ultimi 10 anni, e sulla base delle attività dei gruppi di lavoro, come il GECES e la Task Force G7 sugli

investimenti ad impatto sociale. Ciò è stato reso possibile, naturalmente, anche dagli sforzi insostituibili degli attori stessi dell'Economia Sociale, delle loro organizzazioni di rappresentanza, dei centri di ricerca e delle reti che studiano questo specifico settore della vita socio-economica.

La Conferenza è stata preceduta da una consultazione pubblica, che ha raccolto i contributi provenienti da una vasta platea di Organizzazioni europee, e sono stati organizzati dieci gruppi di lavoro su temi specifici, ai quali hanno partecipato 600 persone provenienti da tutta l'Europa, tra rappresentati delle organizzazioni dell'economia sociale, esponenti politici ed esperti.

Attraverso questo approccio dal basso, la Conferenza di Roma non ha solo riassunto i risultati ottenuti fino ad oggi, ma ha anche guardato alle sfide future che i vari decisori e gli attori responsabili della gestione e della promozione dell'Economia Sociale sono chiamati ad affrontare individualmente o, più spesso, collettivamente.

La discussione che ha avuto luogo durante la Conferenza di Roma ha sottolineato, in particolare, in quale misura l'Economia Sociale, pur essendo composta da una pluralità di forme organizzative, ciascuna con la propria storia e le proprie specificità, in base ai contesti nazionali e storici diversi, è un'area con caratteristiche comuni, unita dagli obiettivi perseguiti. In effetti, il termine "Economia Sociale" si riferisce a un universo di organizzazioni basato sul primato delle persone rispetto al capitale. Il loro obiettivo è di fornire beni, servizi o posti di lavoro ai loro membri o alla comunità in generale con una prospettiva a lungo termine, con la partecipazione dei soci-

stakeholders nella governance dell'organizzazione e attraverso il reinvestimento degli utili nella loro missione.

L'universo dell'Economia Sociale comprende forme organizzative come le cooperative, mutue, fondazioni e associazioni, come pure forme più nuove come le imprese sociali, nelle diverse accezioni che questo termine assume nei diversi contesti culturali e geografici. "Economia Sociale" è quindi un'espressione che unisce una grande e ricca pluralità di entità, che contribuisce al pluralismo del mercato nel mondo e sottolinea la particolare attenzione che queste organizzazioni hanno per la dimensione sociale delle loro attività.

Infatti, le organizzazioni dell'Economia Sociale generalmente adottano metodi di lavoro basati sulla collaborazione e la reciprocità, e come tali sono caratterizzate da modelli di governance democratica e trasparente in grado di garantire la partecipazione di una vasta gamma di attori chiave della società (produttori, consumatori, utenti di servizi, lavoratori, comunità, genitori, titolari di un conto, ecc.) La loro struttura di governance genera fiducia in coloro che partecipano alle loro attività - una condizione fondamentale per la sopravvivenza e lo sviluppo futuro del modello sociale europeo.

La Conferenza ha confermato che l'Economia Sociale, grazie alle caratteristiche che la definiscono, sta già svolgendo un ruolo fondamentale in tutti i paesi europei. L'Economia Sociale sta contribuendo alla realizzazione di diversi obiettivi importanti dell'Unione Europea, come ad esempio la creazione e il mantenimento dell'occupazione, la coesione sociale, l'innovazione sociale, lo sviluppo rurale e regionale, inclusa la cooperazione internazionale e lo sviluppo,

la tutela dell'ambiente, ecc. Il suo ruolo è diventato ancora più significativo negli ultimi anni, poichè le organizzazioni dell'Economia Sociale hanno dimostrato di essere una forza anti-ciclica per affrontare la crisi economica che colpisce il nostro continente.

La Conferenza ha anche mostrato che il raggio d'azione dell'Economia Sociale si sta espandendo oltre i settori tradizionali di attività, includendo sempre più settori nuovi caratterizzati da un livello particolarmente elevato di impatto sociale, come pure da un forte potenziale di creazione di posti di lavoro, come i servizi sociali e il welfare, l'integrazione di lavoratori svantaggiati, i servizi ambientali, il tempo libero e il turismo, e anche la distribuzione di energia, solo per citarne alcuni.

Nel suo complesso, l'Economia Sociale può contribuire notevolmente allo sviluppo sociale ed economico dell'Europa, in quanto può aiutare a risolvere una vasta gamma di questioni sociali ed economiche. Il suo contributo in alcuni casi fornisce una alternativa a quanto è stato fatto da altri attori (aumentando di fatto la concorrenza e migliorando le opzioni per i consumatori), mentre in altri casi integra e rafforza le loro azioni, poiché le organizzazioni dell'Economia Sociale sono in grado di accedere alle risorse umane, finanziarie organizzative, che non necessariamente sono disponibili ad altri tipi di istituzioni o imprese.

Lo sviluppo di tale potenziale e il rafforzamento ulteriore del ruolo già importante che l'Economia Sociale riveste, tuttavia, richiederanno uno sforzo congiunto da parte di tutti gli attori che possono contribuire alla crescita di questo settore: le organizzazioni dell'Economia Sociale, le istituzioni pubbliche, gli investitori privati, i centri di ricerca e gli

studiosi. In questo senso, la Conferenza ha rappresentato un passo importante per aumentare la consapevolezza dell'importanza dell'Economia Sociale anche come quadro di riferimento e approccio unificante.

Conseguentemente, per poter essere efficacemente realizzata, la Strategia di Roma richiede un impegno coordinato, condiviso ed attivo da parte di tutti gli attori, comprese sia le istituzioni pubbliche sia le organizzazioni dell'economia sociale. Gli impegni strategici elencati di seguito riassumono i principali punti di un'agenda proposta per agire, come è emerso dai lavori della Conferenza.

Rapporti più dettagliati dei Gruppi di Lavoro sono disponibili sul sito web della Conferenza.

Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche, le seguenti questioni sono state ritenute di importanza strategica:

1. Identificare chiaramente gli interlocutori dell'economia sociale all'interno delle seguenti istituzioni europee:

1.1. All'interno della Commissione Europea:

- i. Un chiaro punto di riferimento politico tra i Commissari
- ii. Una struttura dedicata con adeguate risorse proporzionate all'importanza dell'Economia Sociale in Europa.
- iii. Un piano d'azione (Social Economy Initiative) costituito da una nuova strategia, partendo dalle priorità 2015.

1.2. All'interno del Parlamento Europeo, ricostituzione dell'Intergruppo Economia Sociale

1.3: All'interno del Consiglio Europeo, organizzazione di riunioni regolari dei Ministri le cui competenze includono l'Economia Sociale e creazione di gruppi di esperti di alto grado a livello nazionale.

2. Nel corso della prossima revisione di medio termine della Strategia Europa 2020:

2.1. Riconoscere il ruolo unico dell'Economia Sociale nel raggiungere l'obiettivo di una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

2.2 Sviluppare linee guida chiare e dirette, strumenti di monitoraggio e di reporting per le autorità nazionali e regionali relative all'attuazione della direttiva sugli appalti a livello nazionale e locale.

2.3 Ampliare le modalità di collaborazione tra il settore pubblico e le organizzazioni dell'economia sociale in una logica di sussidiarietà, co-progettazione e co-produzione.

2.4 Monitorare e riferire in quale misura i Fondi strutturali europei sono usati a livello regionale e nazionale per promuovere e sostenere l'Economia Sociale.

3. Il Pacchetto Investimenti annunciato dal Presidente Juncker dovrebbe riguardare non soltanto le infrastrutture materiali ma anche gli investimenti sociali che coinvolgono gli attori dell'economia sociale, nella stessa misura adottata per i Fondi strutturali.

4. Migliorare la disponibilità delle opzioni di finanziamento e delle soluzioni finanziarie per l'Economia sociale mediante:

4.1 L'incoraggiamento alle banche tradizionali a migliorare le loro pratiche di valutazione del rischio allo scopo di stimare in maniera più accurata il rischio associato ai prestiti alle organizzazioni dell'economia sociale.

4.2 La promozione della creazione e del rafforzamento di strumenti e istituti finanziari dedicati.

4.3 l'aumento dei prestiti e la partecipazione al capitale creando fondi di garanzia dedicati.

4.4 L'incoraggiamento agli attori dell'economia sociale a mobilitare le proprie risorse finanziarie per lo sviluppo dell'Economia Sociale, per esempio, attraverso la creazione di fondi mutualistici.

5. Considerato che la misurazione dell'impatto sociale rimane un argomento non consensuale, è necessario un ulteriore dialogo tra la Commissione e le organizzazioni dell'economia sociale. Prima di procedere ulteriormente, è importante facilitare uno scambio di informazioni tra tutti i relativi attori e monitorare e valutare attentamente i primi esperimenti.